

Jobs Act: scontro totale tra governo e sindacato

Pubblicato: Venerdì 21 Novembre 2014



Si avvicina il **9 dicembre**, data dell'ultimo voto in Parlamento del **Jobs Act** e gli attriti tra sindacati e governo montano di ora in ora. Oggi, venerdì 21 novembre, il premier **Matteo Renzi** ha presentato la riforma al Business Europe, il forum dei presidenti di Confindustria europei dicendo che: «tolto l'ostacolo dell'articolo 18, ora si può investire in Italia». Pesante la replica di **Maurizio Landini** che da Napoli, dove ha partecipato a un corteo organizzato da Fiom e Cgil, ha detto che «Renzi da solo non cambia il Paese. Da solo risponde solo ai poteri forti». Dal palco di Napoli, a quanto riferisce "il Mattino" il leader Fiom ha anche aggiunto: «Il premier ha detto che il mestiere degli altri è solo scioperare e che lui invece crea lavoro. Ho pensato che nella storia del mondo c'era stata una persona, Gesù Cristo, che aveva fatto miracoli camminando sull'acqua e moltiplicando pani e pesci, ma nemmeno lui era riuscito a creare lavoro. **Mi sono chiesto se siamo di fronte ad un delirio di onnipotenza o ad una persona che non è in grado di affrontare i problemi di questo paese**».

E ancora: «Riconosca che non ha il consenso delle persone oneste, dei lavoratori e di chi cerca lavoro». Parole che scatenano un putiferio e che costringe Landini ad abbassare i toni: «Mai pensato come mi viene attribuito da alcuni mezzi di informazione – precisa – che Renzi non abbia il consenso degli onesti, ho detto – e ribadisco – che il premier non ha il consenso della maggioranza delle persone che lavorano o che il lavoro lo cercano e che sono nella parte onesta del paese che paga le tasse».

«Si salva il lavoro – risponde Renzi – tenendo aperte le fabbriche e non alimentando polemiche, risolvendo le crisi industriali e non giocando a chi urla più forte» e ancora: «**L'art.18, simbolo di una tradizione italiana ora non è più un ostacolo** e possiamo ridurre le imposte. Ci sarà un decreto attuativo a gennaio – spiega – dopo che l'ultimo voto in Parlamento sarà il 9 dicembre».

Renzi, come riferisce l'Ansa, ha poi elencato davanti agli industriali europei le **sette priorità** del governo: la riforma della scuola, "per me è la prima", la fiscalità che "va semplificata anche perché in Italia è impossibile renderla più difficile", la riforma della P.A, della giustizia civile, la riforma del lavoro, quella della legge elettorale e del Senato.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

